



# Città di Villorba

Provincia di TREVISO

Deliberazione numero: **22**

In data: **25/05/2015**

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica Ordinaria di prima convocazione

OGGETTO: PIANO DEGLI INTERVENTI: VARIANTE N. 1 DI ADEGUAMENTO ALLA L.R. 50/2012. VALUTAZIONE DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE E APPROVAZIONE DEFINITIVA.

L'anno duemilaquindici in questo giorno venticinque del mese di Maggio, alle ore 20.10, presso la sala consiliare, per disposizione del Presidente del Consiglio, GAGNO RICCARDO, diramata con avvisi scritti in data 18/05/2015 prot. n. 16242, inviata in tempo utile al domicilio dei sigg. Consiglieri Comunali, si è riunito il Consiglio Comunale.

Assume la presidenza il Presidente del Consiglio, GAGNO RICCARDO. Partecipa alla seduta il Segretario Generale, SESSA CARLO, che procede all'appello nominale.

Risultano:

	Presente
SERENA MARCO	AG
BREDA IVANO	SI
MOTTOLA LUCIO	SI
BERALDO ANTONIO	SI
BORGHETTO LUCINA	SI
CORAZZIN LUCIANO	SI
PIZZOLON FLAVIO	SI
GAGNO RICCARDO	SI
MODELO ANGELO	SI
ERMANO ANGELO	SI
GALIAZZO DARIO	SI
FROSI DARIO	SI
FAVARO PAOLO	SI
CARRARO MARIO	SI
GIANNETTI RITA	SI
CALLEGARI ALESSANDRA	SI
PANTO GIANLUCA	NO

Totale Presenti: 15

Totale assenti: 2

Constatata la legalità dell'adunanza, il Presidente dichiara aperta la seduta e chiama all'Ufficio di Scrutatori i Sigg. BORGHETTO LUCINA, CALLEGARI ALESSANDRA, FROSI DARIO.

Si dà atto che durante la trattazione dei precedenti punti all'ordine del giorno sono entrati il Consigliere Panto e il Sindaco, per cui i presenti sono in numero di diciassette.

Il Presidente pone in trattazione l'argomento in oggetto indicato e cede la parola al Sindaco per la relativa illustrazione.

Sindaco: «Ricorderete che qualche mese fa abbiamo visto in Consiglio Comunale la prima variante al Piano degli Interventi al fine di adeguare lo strumento alla Legge 50 del 2012. Dopo l'adozione in Consiglio Comunale si è aperta la fase relativa alle osservazioni. Sono state protocollate delle osservazioni provenienti anche dall'Ufficio Tecnico. Le osservazioni sono state puntualmente riprodotte e rese succintamente comprensibili negli atti che sono stati depositati per il Consiglio Comunale. Unitamente sono state prodotte anche le controdeduzioni. Per le questioni prettamente tecniche passerei la parola al Capo dell'Ufficio Tecnico affinché ce le illustri.»

Responsabile del Settore V "Assetto e Utilizzo del Territorio" arch. Stefano Anzanello: «Vi spiego brevemente quali sono le osservazioni che ha fatto in prima battuta l'ufficio che ha svolto il suo ruolo di controllore dei tecnici incaricati e ha subito evidenziato una lieve mancanza, cioè che il tecnico incaricato praticamente aveva trascurato di aggiornare la carta tecnica regionale, ma che adesso aggiornerà immediatamente dopo questa serata. Abbiamo chiesto chiarimenti anche riguardo al perimetro del centro urbano, che era una delle cose che dovevano essere identificate ai sensi della L.R. 50. In questo caso il tecnico ha spiegato qual è stato il suo criterio di identificazione e ha apportato delle lievi modifiche in parte derivanti dal fatto che appunto non aveva aggiornato la carta e quindi non si era avveduto di alcune zone recentemente urbanizzate. Ha anche aggiunto un'area che adesso vi faccio vedere in Via Roma, nella zona sud del territorio.

Le aree che sono state inserite sono queste che vedete identificate in blu, questa è un'area recentemente urbanizzata, Via Due Acque, un'altra è di fronte al capannone di Benetton lungo la Pontebbana e un'altra a Catena nella zona di recente urbanizzazione, Via Guizze e Via Roma, nel senso che era stata trascurata quest'area nella prima versione per un errore grafico, probabilmente, perché non aveva nessun senso ritagliare via quest'area.

Qui c'è una stradina che entra da Via Monte Grappa, poi gira verso ovest e entra in questa zona urbanizzata.»

Consigliere Breda: «Scusi, stiamo sempre parlando del Piano degli Interventi che riguarda il commerciale?»

Arch. Anzanello: «Sì, questa è una delle operazioni che sono state fatte con questa variante: perimetrare i centri urbani. C'erano state delle dimenticanze all'interno delle perimetrazioni.»

Sindaco: «Praticamente nella perimetrazione del centro urbano erano rimasti dei buchi.»

Arch. Anzanello: «Quindi queste tre correzioni, più questa in quella zona dove c'è il supermercato Cadoro, tra Via delle Grave e Via Franchin; era stata trascurata, "dimenticata", e quindi è stato posto rimedio a questo.

Poi, l'Ufficio ha proposto delle modifiche all'articolo sui parcheggi, per evitare sempre male interpretazioni, e una cosa che è importante evidenziare è che la legge regionale sul commercio chiama i parcheggi per i negozi "pubblici" o "privati a uso pubblico", che sono un'interpretazione che crea qualche problema rispetto alla nostra concezione che abbiamo sempre avuto dei parcheggi pertinenziali contrapposti ai parcheggi di *standard*. I pertinenziali sappiamo che sono quelli che vengono realizzati all'interno della proprietà e che devono

servire ai clienti dei negozi, quelli di *standard* invece sono quelli che vengono fatti in occasione dei piani urbanistici attuativi e che poi vengono ceduti al Comune.

Abbiamo evidenziato che è fondamentale che i parcheggi siano sempre a disposizione dei clienti negli orari di apertura dei negozi, ma che non necessariamente devono essere pubblici o di uso pubblico, con le conseguenze che questo ha, sia perché poi il Comune potrebbe essere chiamato a fare la manutenzione, sia per gli atti notarili che poi devono essere obbligatoriamente fatti quando si cede un parcheggio pubblico.»

Sindaco: «Posso, architetto? Qua è un problema meramente pratico. Allora, in buona sostanza, con la normativa precedente una volta che un'attività commerciale chiedeva di insediarsi doveva dimostrare di avere una dotazione di parcheggi e doveva andare dal notaio per vincolare quel numero di parcheggi in relazione alle tipologie di attività. Poi però magari quell'attività, soprattutto nell'ultimo periodo, cessava e se ne insediava una di una natura diversa, che aveva bisogno di una dotazione diversa di parcheggi, che poteva essere superiore o inferiore, e quindi altro giro dal notaio, altra spesso assemblea condominiale, con lungaggini e tempi che in molti casi hanno creato anche dei problemi alle stesse attività commerciali.

C'è anche un altro profilo. Spesso ci sono delle attività che hanno orari di apertura differenti. Facciamo un esempio, un panificio, prendo una tipologia a caso, è aperto negli orari meridiani e pomeridiani, ma ragionevolmente ci si attende che per le 19.30 sia chiuso.

Se al piano superiore del panificio si insediasse un ristorante che fa solo attività serale, è da attendersi che apra alle 19.30 e che continui magari fino alla mezzanotte. In questo caso è evidente che i parcheggi dell'area possono essere interscambiati, perché se durante il giorno possono essere a servizio del panificio, l'attività che si chiamava prima, la sera invece possono essere destinati a quell'attività che svolge la propria attività aziendale la sera.

Casi di questo tipo in passato ne abbiamo conosciuti e la regolamentazione che le attività si erano date, quindi con contratti di affitto delle aree ad orario, insomma era un *èscamotage* per dare una risposta a una norma piuttosto rigida. Ora con questo intervento si fa chiarezza e si consente sostanzialmente la cogestione dei parcheggi esistenti. Sono stato chiaro?»

Consigliere Breda: «Scusi un attimo, allora se l'area è privata ma di uso pubblico va bene, ma se è privata ed è mia, io alla sera metto una catena e me lo chiudo il parcheggio in funzione dell'attività. Faccio un esempio, la banca Cassa di Risparmio del Veneto lungo la Pontebbana, là c'è un parcheggio privato della banca.»

Sindaco: «Quale?»

Consigliere Breda: «La banca Cassa di Risparmio del Veneto, ex Intesa San Paolo, in Via Solferino angolo Via Roma.»

Sindaco: «È sempre aperto.»

Consigliere Breda: «Sì, ho capito, non c'è la sbarra. Quello è un parcheggio privato, tanto è vero che c'è comunque la piastrella con scritto "Parcheggio privato".

Allora, io chiudo la banca alle cinque del pomeriggio e mi metto una catena e là non entra nessuno. Come fa il ristorante di là, che non ha i parcheggi a sufficienza già ora, utilizzare quelli della banca se sono privati e magari non servono alla banca? Allora, o tutti passano di uso pubblico e quindi l'Amministrazione nelle sue norme dice che si possono gestire insieme ... ma se è casa mia, a casa mia non viene nessuno.»

Sindaco: «Certo, ma questo non vieta al privato di accordarsi con un altro privato per una gestione dei parcheggi che consenta alla seconda attività di dimostrare di avere un utilizzo di

parcheggi.»

Consigliere Breda: «Le questioni private nulla hanno a che vedere con il pubblico e il pubblico deve garantire all'utente che quella attività pubblica ha i parcheggi di *standard* dell'attività. Io non posso sperare ... nel 2008 per poter aprire è andato a chiedere i parcheggi al condominio di là, il quale condominio ha fatto un'assemblea e il condominio ha detto: "Va bene, per un anno te li diamo due parcheggi.". L'anno dopo non glieli ha più dati però il bar è rimasto aperto lo stesso ed è tuttora aperto. Allora, come si fa a dire che si può fare questa frammistione, sperando nell'intesa dei privati? Sarà il pubblico che deve garantire i parcheggi per l'attività commerciale o direzionale, o quant'altro.»

Sindaco: «Consigliere Breda, ci sono delle situazioni in cui questa possibilità che lei richiama c'è e delle altre realtà, tipo nei centri diciamo "storici", consolidati, dove invece questa possibilità non c'è. Allora, se il privato ci dimostra, senza il bisogno di atti notarili, eccetera, di avere la disponibilità dei parcheggi e ci sono degli orari che rendono compatibile la cogestione, mi sembra che sia assolutamente ragionevole andare incontro alle attività commerciali, soprattutto in questo momento storico, per consentirgli di aprire. Chiaro che se io ho i miei parcheggi privati e non intendo cogestirli con nessuno per tutta una serie di ragioni, tipo la pulizia dei parcheggi, e non intendo concedere a nessuno, non li concedo, se sono privati, se invece ritengo che sia ragionevole concederli, li concedo.»

Consigliere Breda: «Quindi, il Comune si farà produrre un atto nel quale tra i privati c'è questo accordo.»

Sindaco: «Che attesti la disponibilità. Sicuramente sì, come abbiamo sempre fatto.»

Consigliere Breda: «È scritto nelle norme, questo?»

Sindaco: «Devono dimostrare di avere la disponibilità del parcheggio.»

Consigliere Breda: «Ma è scritto nelle norme?»

Arch. Anzanello: «Sì. Il Sindaco probabilmente fa riferimento a quei parcheggi in più che servono per gli esercizi pubblici, che sono un po' quelli che fanno il problema, e abbiamo consentito che vengano reperiti nella distanza di 100 metri anche dall'esercizio. Veramente abbiamo specificato che non devono far parte della dotazione di altri fabbricati, però quelli in più rispetto alla dotazione degli altri fabbricati possono essere messi a disposizione degli altri esercizi. In sostanza è questo.»

Consigliere Breda: «Quindi ci sarà un atto formale.»

Arch. Anzanello: «Ci sarà una dimostrazione con qualche documentazione ufficiale.»

Consigliere Breda: «Scusi, architetto, le ho fatto altre volte degli esempi. Ci sono alcuni bar che sono stati aperti dove i parcheggi sono stati indicati in giardini privati, e questo è stato dimostrato dal progetto. Allora dico: se quel privato ha deciso di mettere a disposizione dei parcheggi per l'attività commerciale, il cancello di casa deve essere sempre aperto, dalle 6 del mattino fino alle 2 di notte, quando chiude. Ma se il cancello è sempre chiuso, come faccio io ad avere i parcheggi disponibili che ho segnato sulla carta ma non ci sono?»

Sindaco: «Per la stessa ragione, Consigliere, se nei parcheggi pubblici l'esercente pianta una

fioriera, è disponibile o no il parcheggio? Eppure c'è, è segnato, è libero in pianta.»

Consigliere Breda: «Ci saranno gli organi di controllo che vanno a verificare se questo c'è.»

Sindaco: «Ma lo stesso ragionamento che fa lei, lo posso fare io, identico.»

Consigliere Breda: «Siccome è stato segnalato più volte e mai è successo, voglio dire, va beh. Molte volte è stata segnalata questa cosa.»

Sindaco: «È identico il ragionamento. Nel momento in cui tra i privati c'è un accordo che sia sostenibile e producibile, non vedo perché vietare la possibilità di utilizzare parcheggi in orari che non siano confliggenti.»

Consigliere Breda: «Io ho detto: è scritto che bisogna produrre un atto tra i privati? Ho solamente chiesto questo. È scritto nelle norme?»

Sindaco: «Adesso non so se in questa precisa norma ci sia scritto, ma quando si viene a chiedere di insediare un'attività commerciale bisogna dimostrare di avere i parcheggi.»

Arch. Anzanello: «Per rispondere al Consigliere Breda, noi abbiamo scritto, per chiarire al massimo, che la mancanza di disponibilità dei parcheggi costituisce titolo per la revoca dell'autorizzazione di esercizio, quindi almeno è scritto, non è più teoria e, oltre a questo, che le aree devono essere reperite all'interno della superficie fondiaria e messe a disposizione dei clienti negli orari di apertura delle attività commerciali. Quindi ci sono state due specificazioni che prima non c'erano per fugare ogni dubbio.»

Sindaco: «Cioè è inutile che scriviamo contratto di affitto se poi c'è un contratto di comodato, perché magari tra privati decidono di fare un comodato, oppure stanno acquistando i parcheggi e hanno un contratto di *leasing*. La fattispecie quotidiana è variegata perché, grazie a Dio, in questo paese c'è sempre tanta fantasia e allora, andare a scrivere che ci deve essere un contratto di affitto, potrebbe poi creare problemi con qualunque altra tipologia che tecnicamente non possa essere considerata affitto.

Allora teniamo una definizione più ampia, al cui interno possano essere racchiuse le varie tipologie di accordo tra privati. Questo è lo spirito.

Tanto per capirsi, così torniamo alla notte dei tempi, nel caso di un'attività commerciale che tutti conosciamo e che è qua da talmente tanti anni per cui si fugano ogni dubbio, nel caso è il *Dema Club*, di giorno c'è un concessionario, ci sono dei negozi che hanno attività diurna, la sera gli stessi parcheggi vengono utilizzati da un'attività ricettiva, ludica, non so come definirla, in questo momento non mi viene la definizione corretta, perché quei parcheggi alla notte sarebbero vuoti. Analogo ragionamento era successo con la discoteca in Strada Ovest, il *Jamila Bar*, per cui il *Jamila*, che non aveva i parcheggi pertinenziali all'interno della superficie fondiaria, ha preso in locazione i parcheggi di Colle, che era l'attività commerciale a fianco, avendo sempre degli orari che non creavano conflitti con la gestione dei parcheggi.»

Consigliere Breda: «Perché ci sono altre attività che prendono in affitto la strada pubblica, parcheggiando lungo le strade, vedi qua vicino.»

Arch. Anzanello: «Allora, il comma 18bis che è stato aggiunto, è solo una spiegazione ulteriore di quello che prevede il regolamento regionale. Invece per quanto riguarda i piani attuativi, dove sarebbe necessario reperire una grande quantità di *standard* a parcheggio e ulteriore spazio a parcheggio pertinenziale, sempre a disposizione dei clienti, la Legge 50

prevede che alcuni di questi possano essere ridotti. In questo modo abbiamo previsto che nei piani attuativi ad esclusiva destinazione commerciale, oppure per le parti che hanno destinazione commerciale, i parcheggi pertinenziali, cioè quelli privati a disposizione dei clienti, possano essere ridotti tanto quanto quelli *standard* e di uso pubblico, perché abbiamo visto che effettivamente c'è una grande quantità di *standard* a parcheggio, che molto spesso si rivela inutile. Quindi, tanti parcheggi da una parte e pochi parcheggi da un'altra.

C'è un'altra osservazione che riguarda la destinazione d'uso prevalente che più che un'osservazione era una richiesta di chiarimenti a quello che è stato indicato dal tecnico incaricato, perché la legge regionale prevede che per qualificare una media struttura di vendita o una grande struttura di vendita venga fatta la somma degli esercizi commerciali che sono presenti nel fabbricato.

Successivamente alla legge regionale c'è stata una modifica al Testo Unico dell'Edilizia che dà un'altra definizione di destinazione prevalente e dice che la destinazione prevalente di un fabbricato o della singola unità immobiliare è quella che ha la prevalenza della superficie utile. Il problema potrebbe porsi quando ci sono più di due destinazioni d'uso all'interno di un fabbricato per le quali la prevalenza assoluta, cioè il 51% della superficie, potrebbe non essere raggiunta da nessuna destinazione, quindi ci si chiedeva come conciliare una norma che prevede una prevalenza assoluta con una che prevede una prevalenza relativa.

Il tecnico ha osservato, a mio parere anche giustamente, che quando si parla di destinazioni commerciali la Legge 50 intende riferirsi alla prevalenza del commercio rispetto a tutte le altre destinazioni. È stato fatto un ragionamento anche logico, un piccolo esempio: se in un fabbricato ho il 30% di commerciale e il 60% di artigianale, nel momento in cui questo artigianale va a variare e può trasformarsi, ad esempio il 30% in qualcos'altro, non è pensabile che il commercio diventando destinazione prevalente faccia configurare un centro commerciale dove prima non c'era, per cui rimane che il criterio per identificare i centri commerciali, o le grandi strutture di vendita, sia il 51% della superficie utile di un fabbricato. È una nota un po' tecnica ma volevo spiegarla meglio.

Per quanto riguarda invece gli *standard*, parliamo indirettamente sempre di parcheggio, però come *standard* esiste anche il verde, e si propone che si possa monetizzare solo il verde e non i parcheggi.

In effetti, nella versione adottata c'era il divieto di monetizzare gli *standard*, però in certi casi è opportuno consentire anche la monetizzazione del verde, soprattutto in quei casi dove poi i parchi o le aree verdi diventano di dimensioni talmente piccole che non sono usufruibili e hanno degli alti costi di gestione e manutenzione.

Un altro chiarimento va fatto per quanto riguarda le aree soggette a PIRUEA, che era stata una modifica apportata in sede di osservazioni al Piano degli Interventi, quello dello scorso giugno. È stata riscritta e chiarita la possibilità che per i PIRUEA vigenti, quelli entro i dieci anni dall'approvazione, salvo proroga, possono essere modificate le destinazioni d'uso nella misura massima del 20% della superficie utile complessiva.

Questo si ricollega con le aree individuate come dimesse e degradate, dove con questa variante viene introdotta la possibilità di realizzare anche le grandi strutture di vendita, e in questo caso devono essere ricalcolati sia gli *standard* urbanistici, sia il beneficio pubblico connesso alla trasformazione. L'ufficio ha fatto anche delle osservazioni rispetto alle schede delle aree degradate precisando che dovrebbero essere inserite alcune indicazioni ulteriori, per esempio che l'eventuale progetto di Piano attuativo deve risolvere le criticità evidenziate nelle schede - mi sembrava ovvio, però è bene specificarlo - e alcune norme di dettaglio perché si possano fare correttamente i conti dei parametri urbanistici. Questo perché in alcune aree perimetrali, come ad esempio quella della Filatura San Lorenzo a Venturati, l'area che dovrebbe essere soggetta a un piano attuativo sempre nel caso in cui si voglia fare una gran struttura di vendita, è suddivisa in due zone territoriali omogenee diverse, D1 e D2, per cui non si capiva bene quale parametro si dovesse usare nel futuro PUA, cioè se quella della D1, o

quella della D2. Quindi, è stato specificato che deve essere utilizzata una delle due, insomma. Idem per quanto riguarda la scheda 3 ex Cantina Sociale.

Per quanto riguarda la scheda 4, che aveva messo assieme CMR e Mondial, è stato deciso di dividerle in due schede diverse perché oggettivamente hanno delle caratteristiche già oggi diverse, una in fase di riqualificazione, anche se interrotta, e una in cui la riqualificazione non è ancora partita.

Quanto alle altre schede, per la scheda 2, Latteria Soligo, il tecnico ha specificato meglio quali erano, secondo il suo parere, le condizioni di degrado e nella scheda 5 abbiamo evidenziato che c'è una criticità inerente la viabilità di accesso, di recesso e di mobilità interna all'area. Anche per la scheda 6 abbiamo chiesto di chiarire quali sono le condizioni di degrado e sono state specificate, anche qui "un impianto urbanistico eterogeneo disorganico e incompiuto". Nelle schede 7, 8 e 9, che sono quelle a San Sisto, è stato evidenziato che la viabilità è il problema principale, che dovrà essere risolto in sede di eventuale attuazione, analogamente per le schede 12 e 13. Nella scheda 11 c'era un errore, era stato indicato che era prossima a un edificio storico che invece non c'è. Questo per riassumere brevemente le osservazioni dell'ufficio.

C'è stata anche un'altra osservazione, inviata dal curatore fallimentare di Mondial, nella quale chiede che nell'area in fase di riqualificazione possano essere insediate grandi strutture di vendita, sempre previa una variante al PIRUEA, ma facendo salvo quanto già oggetto di perequazione e beneficio pubblico.

A questa richiesta deve essere risposto che, tenuto conto che attualmente il PIRUEA vigente prevede 3.200 mq di commerciale, è possibile, sempre attraverso una variante al PIRUEA, trasformare questi 3.200 mq - che oggi sono suddivisi circa in 1.000 di pubblico esercizio, 1.000 di media struttura e 1.000 divisi in tanti esercizi di vicinato - accorrandoli e quindi realizzare una grande struttura. Anche qui però va fatta una variante al PIRUEA e verificato il beneficio pubblico. Viene spiegato che questi metri quadri possono anche essere ampliati, sempre in virtù dell'articolo di cui avevamo discusso prima, cioè del 20% della superficie utile complessiva. »

Consigliere Carraro: «Per quanto riguarda il problema dei parcheggi, credo di aver capito che l'irrigidimento delle norme non crea benefici, io non sono per l'irrigidimento delle norme perché capisco che le cose sono molto variegate. Il problema che ho capito è che, se io faccio una convenzione tra privati e la faccio per un anno, due, tre, uno ha la possibilità di mettere su un bar, quello che vuole, un ristorante, eccetera, e nel momento in cui un altro poi non gli concede più il prosieguo dell'affitto, del comodato, eccetera, questo continua a gestire le cose. Questa in sé non è una gran problematica per la norma, il problema è la consistenza di questa struttura. Voglio dire, come ha fatto l'esempio il Sindaco con *Colle*, *Jamila*, eccetera, possiamo fare lo stesso esempio con il *Trevissa*, dove ci sono *Le Terrazze*, dove c'è questo bar che usufruisce di un parcheggio immenso perché probabilmente gli orari sono diversi.

Il punto è che io posso avere - faccio un nome perché sennò si va anche male - il bar *Da Vettori* a Villorba che ha dieci persone, ma se questo bar cambia gestione e ne ha sessanta, non hanno più la possibilità di parcheggiare, perché sessanta persone hanno sessanta macchine che arrivano lì. Allora, o il bar è in prossimità di un parcheggio che può essere usufruito, pubblico, privato, eccetera, ma è anche per la tipologia del bar, questi mettono la macchina in strada. L'unica regola che deve funzionare è che le macchine in strada non si possono mettere. Poi, se uno le vuole mettere una sopra l'altra può andare anche bene, perché capisco che non si può regolamentare bar per bar, perché uno ha un bar che ha una persona scortese e ci sono dieci persone, se c'è una bella ragazza nello stesso bar, nello stesso posto, sei mesi dopo, ha sei volte le persone. Non possiamo regolamentare queste cose. L'importante è che non si chiuda l'occhio quando questi mettono le macchine in strada, e questo è un problema, primo.»

Sindaco: «No. Posso, Consigliere Carraro, velocissimamente? Ha fatto l'esempio del *Trevissa* che non c'entra niente con il problema di cui stiamo parlando, però è azzeccato paradossalmente perché il *Trevissa*, che è pieno di parcheggi, perché là dietro c'è anche un parcheggio pubblico di grandi dimensioni, in realtà come bar è piccolo, è che ha una montagna di clienti, mentre ci può essere un altro locale che ha un parcheggio di dimensioni più modeste che è sempre vuoto, perché magari il gestore non incontra la simpatia della popolazione.

Quindi, è veramente impossibile trovare una regola sempre e allora l'unico modo per cercare di dare una risposta a un parcheggio che sia compiuto, è quella di dirgli che possono trovare anche dei parcheggi in aree limitrofe e utilizzarli anche ad orari a scavalco.»

Consigliere Carraro: «Però bisogna che ci sia un'attenzione perché se a uno, come ha fatto l'esempio il Consigliere prima, il condominio dice: *ti do i parcheggi per un anno e dopo di che intanto il contratto di affitto c'è*, questo apre il bar, mettiamo anche per tre anni, e quando il bar è avviato questo non gli fa più la proroga, che si fa?

Dopo di che su queste cose credo sia opportuno andare a verificare su che posto è il bar, perché appunto se il bar è vicino a un parcheggio della stazione dei treni, non qui a Lancenigo, ma voglio dire a una stazione delle corriere, o quello che si vuole, o di Unindustria, è chiaro che è diverso dal bar che è in centro storico. Questo è il primo punto.

Il secondo punto era quello sul verde. Allora volevo capire bene sia il discorso del verde sia dei parcheggi privati. Lei prima architetto ha detto che nei parcheggi privati si sono diminuiti gli *standard* perché se ne sono dati in eccesso. Su questo si è monitorato bene? Perché so che, per esempio, in molte villette, nuove costruzioni, eccetera, si conteggia il parcheggio sotterraneo, o il *garage* di pertinenza della casa, e normalmente la gente mette le macchine fuori perché il parcheggio sotterraneo è più complicato e meno agevole, oppure il *garage* è riempito da tutta una serie di servizi per la casa. Per cui, quando si abbassano gli *standard*, bisogna anche verificare che nel tempo, cioè dopo dieci anni di abitazioni consolidate, dove tutti abbiamo la macchina, se ci sono due persone che abitano e poi hanno i figli, i figli avranno la macchina per cui i parcheggi sono sempre pochi.»

Sindaco: «Consigliere, questo però riguarda solo le attività commerciali, non sono le norme tecniche edilizie per le abitazioni civili. Questo è solo per le attività commerciali.»

Consigliere Carraro: «Ho capito. Invece per quanto riguarda il verde, è sempre questo anche per il commerciale?»

Sindaco: «Sì queste sono le norme speciali, la Legge 50 "Norme sul commercio".»

Consigliere Carraro: «Voglio dire, anche per quanto riguarda il verde, credo che in quest'ambito so che per legge sono normati gli spazi verdi, però nel contempo un Comune che nel futuro non può più sostenere la manutenzione delle aree verdi, probabilmente dovrà pensare, progettare, fare due, tre aree importanti dove la gente va, ma non tante microaree attaccate agli ambienti, perché non li può più mantenere.

Allora, sul costo di manutenzione di queste aree non è che un Comune dice: *non abbiamo più soldi*, evitiamo di costruirci delle situazioni che vanno ad aggravare di molto e che non sono a beneficio dei cittadini, perché tante aree verdi le conosciamo anche noi, non ci va nessuno, però sono solo aree *standard*. Probabilmente andrà ripensata anche questa forma. Come nei parcheggi *standard* si possono trovare i parcheggi, mi pare, a 100 metri di distanza, così anche per le aree verdi probabilmente dovremmo ripensare qualcosa di diverso, in modo da concentrare le aree verdi a servizio, che siamo quasi certi che vadano usufruite, piuttosto che avere questi *standard* piccoli che poi non servono a nessuno, cioè la piccola area verde su una

piccola zona industriale è un costo e basta. È meglio che la stessa area sia presente su altre parti del territorio dove ci sono famiglie, dove c'è un'area pubblica, eccetera, eccetera. L'ultima cosa che volevo dire, ecco, per esempio, sul Piano degli Interventi, davvero io – l'ho già detto l'altra volta quando l'abbiamo affrontato - però sulla questione, prendo a caso, della Latteria Soligo, io sinceramente sono rimasto stupito che sia un'area di degrado, perché definirla come un'area che è sotto utilizzata, non è area di degrado, non si possono far dire alle parole diverse cose. Io credo, per esempio, che qui sarebbe stato opportuno inserire l'area di Catena, dove c'era l'ex Gerotto, praticamente, che è in situazione fallimentare, perché attorno ha tutte case ed è un'azienda morta. Quella è degrado, perché adesso lì non c'è nessuno, non si farà niente, e spero non sia rivalizzato un impianto di qualche tipo in mezzo alle case, perché quella è una vocazione residenziale, non l'ho capito come l'abbiano messo dentro qui. Comunque questo l'abbiamo già votato, già detto.»

Sindaco: «Perché quella era un'attività commerciale.»

Consigliere Carraro: «Quella era un'attività artigianale.»

Sindaco: «Va beh, ok. Era un'attività produttiva e quindi è stata classata qua in mezzo.»

Consigliere Carraro: «È stata...?»

Sindaco: «Classata, cioè censita. L'area Gerotto è quella dell'incrocio Viale Monte Grappa con Via...»

Consigliere Carraro: «Ma non c'era nelle schede...»

Sindaco: «Non c'è?»

Consigliere Carraro: «Nelle schede che abbiamo approvato l'altra volta, per cui non è che ci rivada sopra, perché abbiamo già votato e morta là.»

Sindaco: «Allora resta fuori.»

Consigliere Carraro: «Però voglio dire che quell'area lì è un'area industriale, è la stessa cosa, anzi, molto peggiorativa di Barbon a Lancenigo. È la stessa cosa. Barbon a Lancenigo, è stata tolta tutta la falegnameria, trasformato in negozi, case, eccetera perché era in mezzo alle case. La stessa cosa è lì a Catena. Abbiamo messo dentro la Latteria Soligo, che ancora non ho capito perché...»

Sindaco: «La Latteria Soligo è perché c'era una richiesta di PIRUEA là sopra, giusto? Non c'era un PIRUEA sulla Latteria Soligo? Scusate, ma comincio a fare confusione anch'io.»

Consigliere Carraro: «No, sulla Cantina c'è, non sulla Latteria Soligo. Sull'ex Cantina c'è il PIRUEA. Qui hanno detto che è solo sotto utilizzato. Questo, per esempio, io l'avrei visto come degrado. La Latteria Soligo, o altre situazioni che abbiamo visto a Lancenigo, Via Monte Grappa che c'è Fiorotto, eccetera, non è una situazione di degrado. Probabilmente uno dice: *ma nel futuro speriamo che chiudano*, perché anche lì ci sono le case, invece Gerotto, c'è il degrado pieno.»

Sindaco: «Sì, sì è vero, non solo Gerotto, anche più avanti dove c'era il mulino, dove c'era il panificio.»

Consigliere Carraro: «Sì, va beh, ma quella lì è proprio...»

Consigliere Breda: «Volevo chiedere un'informazione: quando scadeva la presentazione delle osservazioni? Prima o dopo il 24 di aprile, data in cui sono state presentate quelle dell'Ufficio Tecnico?»

Arch. Anzanello: «Deve esserci allegata alla delibera anche la certificazione del dottor Corbolante sui periodi di pubblicazione delle osservazioni. Se non sbaglio è stato prorogato al 4 maggio.»

Consigliere Breda: «Sa perché facevo questa domanda? Perché avevo sempre immaginato che il Piano degli Interventi fosse fatto sì firmato dalla Veneta Progetti, ma fosse fatto in stretta collaborazione, come è successo nel passato, con l'Ufficio Tecnico Comunale. Vedermi poi le osservazioni dell'Ufficio Tecnico mi è sembrato quasi un paradosso, nel senso che se io faccio una cosa, poi mi faccio le osservazioni alla cosa che ho fatto, mi sembra un po' così... va beh. Per quanto riguarda il problema dei parcheggi, io non so se si ricorda il Consigliere Galiazzo, perché è stato lui a fare la proposta di aumentare parecchi anni fa gli *standard* a parcheggi, ha fatto un emendamento a una delle tante varianti al Piano Regolatore, chiedendo che i parcheggi delle attività commerciali fossero aumentati a dismisura.

La maggioranza a quel tempo approvò questa richiesta e quindi per le attività commerciali divenne un grosso problema reperire i parcheggi, tant'è vero che credo che alcune richieste fossero state anche cassate perché non avevano la possibilità di recuperare. A distanza di un po' di tempo lei dice che avete verificato che i parcheggi alle volte sono anche troppi.

La politica ha una genesi, cioè le scelte che facciamo adesso hanno una genesi. Magari lei non si ricorda, ma è così. Allora, sarebbe importante capire, ricordarsi le motivazioni per cui è stata fatta quella proposta e adesso perché si fa una proposta esattamente diversa, non so se contraria, ma diversa, perché se noi capissimo, se c'è una logica in quello che si fa, allora saremmo anche più convinti di quello che poi si va a discutere e a votare.

Adesso l'architetto dice che è stato verificato che in certe occasioni c'è abbondanza di parcheggi. Io non lo so, e non parliamo del giovedì che c'è il mercato, non parliamo, parliamo di un giorno normalissimo, ufficio postale, bar, banca. Io credo che alle volte non a cento metri, bisogna andare anche a duecento metri per trovare un parcheggio, ma non pertinentiale, un parcheggio pubblico per poi andare in banca, o al bar, o all'ufficio postale.»

Sindaco: «Il resto della settimana sono vuoti.»

Consigliere Breda: «No, non è vero. Io vado qualche volta in banca e molte volte... è inutile mettersi le mani sulla testa, cioè la cosa è verificata dall'uso che uno fa delle cose, in questo caso i parcheggi.

Allora, quelli che vanno al bar, molti di quelli che sono al bar vanno a parcheggiare nel parcheggio della banca. Alle volte mettono la macchina anche all'ingresso del parcheggio, così uno non può neanche entrare nel parcheggio. Cosa fatta presente al direttore e non so come si potrà risolvere questa questione, perché il Comune non interviene perché è area privata, e quindi sono affari tra i privati. Allora, voglio dire, se sono affari tra i privati adesso, saranno affari tra i privati anche dopo e, quindi, dire che adesso in certe occasioni i parcheggi sono vuoti...

Si faceva l'esempio del bar qua in Pontebbana, che può usufruire la sera di tutti i parcheggi delle attività commerciali, di tutti quanti. Nonostante questo, sono insufficienti e la gente parcheggia lungo Via Roma, come parcheggiava, nonostante l'accordo con *Colle*, in Strada Ovest. Quando era pieno dentro e fuori mettevano le macchine lungo Viale della Repubblica.

Questo è il problema. Io non so se avesse ragione il Consigliere Galiazzo dieci anni fa, o sette-otto anni fa, o se avete ragione voi adesso, sta di fatto che in tante occasioni i parcheggi non ci sono. Allora, vogliamo ridurli e creare ancora di più un problema rispetto a quello che c'è già? Va beh, fate questa scelta, l'avete fatta a suo tempo in senso contrario e adesso la fate in un altro senso.

Come ho detto l'altra volta, sicuramente qualche situazione verrà sistemata con queste nuove norme, perché è impossibile con le norme attuali sistemare alcune posizioni. Ho fatto prima degli esempi che non si potrebbero risolvere in altra maniera. Facevo l'esempio prima del parcheggio sul giardino privato dove il cancello è sempre chiuso.

Per quanto riguarda la monetizzazione del verde, allora anche qua o facciamo una scelta radicale, in qualsiasi situazione il verde si monetizza e quindi è una regola che vale per tutti, oppure non si monetizza mai, oppure si fa un accordo con il privato al quale gli si addossa la manutenzione. Sono state fatte altre volte queste scelte, le avete fatte voi in questo Consiglio Comunale anche su situazioni non di attività commerciali, anche su situazioni abitative: non monetizziamo, lasciamo l'area verde ad uso pubblico e addossiamo al privato la manutenzione. Quindi, non facciamo "si può anche", o monetizziamo sempre o non monetizziamo mai, perché il discorso della manutenzione è un discorso serio, non si possono manutentare come si dovrebbe tutte le aree pubbliche, quindi riduciamo le aree pubbliche, soprattutto se sono di modeste dimensioni, oppure lasciamo e mettiamo la manutenzione a carico del privato.»

Sindaco: «Che poi spesso non la fa.»

Consigliere Breda: «Questo è un problema sempre di controllo e se noi non controlliamo le persone possono fare quello che vogliono.»

Sindaco: «Noi i controlli li facciamo, però non possiamo intervenire e multare tutti i privati che non fanno la manutenzione.»

Consigliere Breda: «Beh, se c'è una convenzione si deve rispettare la convenzione, punto.»

Sindaco: «Sì, Consigliere Breda, ma nel frattempo l'erba cresce e la diffida, il regolamento, convenzione, seconda diffida, eccetera, intanto l'erba è alta un metro.»

Consigliere Breda: «Per quanto riguarda le aree idonee e non idonee, secondo me per quanto riguarda la viabilità, l'ho detto l'altra volta e lo ripeto, io non so chi abbia fatto questo piano, adesso apprendo che l'ha fatto la Veneta Progetti, o evidentemente non sanno di cosa stanno parlando, ma se ritengono che tutta la maggior parte di aree lungo la Pontebbana e la Strada Ovest siano idonee da un punto di vista viabilistico, perché hanno usato un termine molto positivo nel definire la viabilità, io credo che ... va beh, non dico stupidaggini perché potrei dopo sbordare da quello che è l'intervento.

Allora, far presente a chi ha steso il Piano queste cose è stata una buona cosa, solo che qui è stato scritto alla voce "criticità" e credo che questo sia rivolto solamente ai non idonei, si aggiunge "viabilità di accesso, recesso, e mobilità interna dell'area", quindi probabilmente dovranno produrre degli elaborati e mettere in atto delle opere per la viabilità di accesso e recesso. Ma questo problema non c'è solamente nelle aree non idonee, il problema c'è anche sulle aree idonee, e quindi credo che questa norma debba valere anche per le aree idonee, perché noi abbiamo stabilito che lungo la Pontebbana ci devono essere sei-sette grandi strutture di vendita - già la Pontebbana oggi è quello che è - e quindi andremo ad aumentare notevolmente il traffico. Ma se già oggi è difficile passare da una parte all'altra della Pontebbana, figuriamoci, speriamo mai, nell'eventualità che queste strutture venissero aperte.

Mondial, CMR, va beh, si divide. Ma se abbiamo fatto salti mortali per unirle? Adesso le dividiamo e diciamo che devono andare per strade diverse. L'unica giustificazione che potrei accettare è che una è dentro a un fallimento e l'altra, quella che ha fatto la bonifica dopo otto anni che aveva fatto lo sversamento, invece è altra cosa, ma riconosciamo che in questo Consiglio Comunale abbiamo lottato e abbiamo approvato affinché quelle aree fossero collegate? Forse l'architetto Frosi ne sa qualcosa di questa cosa. Anche prima erano due proprietà diverse, anche prima, tanto è vero che là c'erano percorsi già segnati, parcheggi che andavano di qua e di là e comunque era tutto progettato per un unico intervento. La variante al Piano ha previsto questo su richiesta, non mia evidentemente, però questo Consiglio l'ha votata e adesso torniamo indietro anche in questo caso e ridividiamo le due proprietà.

Va beh, Marchiol, ho letto le controdeduzioni, dicono che là ormai sta diventando tutto commerciale e quindi là bisogna fare assolutamente il commerciale. Io credo che se un po' di produttivo rimanesse, o comunque di commerciale non inteso come vendita, che ne so, bar o altre cose, credo che il commerciale messo insieme anche ad altre attività produttive possa starci tranquillamente bene. Quindi Marchiol poteva star là tranquillamente, ha deciso di andarsene via, va beh, io non so se sia ancora in tempo per recuperare la situazione, avevamo a mio avviso fatto anche delle proposte che erano arrivate in Consiglio, mi sembra, comunque sono agli atti del Comune, e questi improvvisamente decidono di andare via, non so per che motivi. Adesso noi facciamo anche la variante, andiamo a decidere che in quella situazione ci può stare anche un'attività di grande distribuzione. Non sono d'accordo su questa cosa.»

Sindaco: «A parte il fatto di Marchiol che sì, è vero, ci sono atti del Consiglio Comunale sulla base di richiesta dell'Immobiliare collegata all'azienda, a cui avevamo dato anche tempestivamente risposta e poi l'azienda ha fatto una scelta diversa, per quanto riguarda la Strada Ovest, il Comune di Treviso ha finalmente recepito, scusate, sottolineo *finalmente*, degli *input* che avevamo dato oltre due anni fa per una riqualificazione generale di tutta la Strada Ovest, quindi dalla rotatoria sul Viale della Repubblica fino alle Stiore, in maniera da renderla riconoscibile per chi passa e per riconoscerla come una strada a vocazione specifica. Più che vetrina io credo che potrebbe diventare la *Rambla* di Treviso, tanto per... sono le strade di Barcellona, sono le strade del divertimento, chiamiamole così.

Basta fare la Strada Ovest per vedere che tipo di attività commerciali sono insediate, quindi uno, conseguentemente, può anche rendersi conto di qual è la vocazione di tutta quell'area, dove ci sono poche abitazioni, ci sono tante strutture di medie e grandi dimensioni e si stanno insediando ristoranti, luoghi di ritrovo, per lo più notturni, e con l'area prospiciente alla strada ci sono dei concessionari o delle altre strutture. Se quella è la vocazione della strada ritengo che forse vada connotata in maniera specifica, onde evitare che resti buia e pericolosa per tutti quelli che ci passano a piedi o in macchina la sera. Aveva detto un'altra cosa il Consigliere Breda a cui bisognava dare risposta...»

Arch. Anzanello: «Sì, la do io. Relativamente all'impatto sulla viabilità, comunque per le strutture al di sopra ai 1.500 mq è obbligatorio fare lo studio di impatto viabilistico per il rilascio dell'autorizzazione commerciale.

Per quanto riguarda invece il verde, non è che lo stiamo svendendo, nel senso che anche qua la monetizzazione è prevista nel caso di strumento attuativo, cioè piano di lottizzazione "destinazione commerciale", quindi ci pare che il verde dove ci sono lottizzazioni residenziali debba rimanere e di fatti rimane anche se nell'ultimo Piano degli Interventi è stata introdotta la possibilità di ridurlo un po' perché nelle C2S, specialmente, era tantissimo. Invece qui stiamo parlando solo del commercio e piuttosto che fare delle aree verdi, magari lontano dalle abitazioni, lungo la Pontebbana dove potrebbero essere scarsamente utilizzate, si preferisce evidentemente monetizzarle.

Per quanto riguarda invece i parcheggi, sì è vero, in certi casi ci sembrano eccessivi, sempre

perché nel caso di lottizzazioni c'è una quota di parcheggi di *standard* a cui si aggiunge la quota di parcheggi, quelli che conosciamo, a servizio dei negozi.

Quindi, se sono sufficienti quelli a servizio dei negozi non dovrebbero essere necessari quelli a *standard* che però sono obbligatori in virtù della legge regionale 11, e con questa legge hanno detto: *beh, ma a quella si può derogare*, quindi hanno consentito di ridurli o addirittura di toglierli questi in più, perché gli *standard* servono sostanzialmente nel caso della residenza, ad esempio per chi va a trovare chi abita, mentre i pertinentziali dovrebbero servire a chi ci abita. Analogamente, se quelli pertinentziali del commercio servono per chi va a comprare la roba, quelli a *standard* a chi servono?»

Sindaco: «A chi ci lavora.»

Arch. Anzanello: «Va beh, insomma, ma saranno molti di più quelli che vanno a comprare che quelli che ci lavorano, quindi quelli a *standard* abbiamo pensato di ridurli proprio per questo, perché in teoria non dovrebbero servire. L'esempio che mi è venuto in mente è quello del Centro Fontane, dove è stato realizzato un parcheggio utilizzato da nessuno, perché evidentemente per le attività che ci sono, sono sufficienti i pertinentziali che hanno realizzato. È il parcheggio al di là del Piavesella che ha realizzato la ditta promotrice dell'intervento.»

Chiusa la discussione,

## **IL CONSIGLIO COMUNALE**

PREMESSO che:

- il Comune di Villorba è dotato del Piano di Assetto del Territorio, approvato dalla Conferenza dei Servizi in data 5.12.2012, ratificato dalla Giunta Provinciale con provvedimento n. 524 del 17.12.2012 e pubblicato sul BUR della Regione Veneto n. 3 dell'11.01.2013;
- il Comune di Villorba è altresì dotato di Piano degli Interventi, approvato con deliberazioni di Consiglio Comunale n. 36 del 17.06.2014 e n. 37 del 18.06.2014, in vigore dal 19.07.2014;
- con Legge Regionale 28.12.2012 n. 50 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione Veneto" e successivo Regolamento n.1 del 21.06.2013 la Regione Veneto ha inteso riformare la disciplina del commercio in sede fissa nel territorio veneto esprimendo, tra gli altri, l'indirizzo di assicurare la coerenza e l'integrazione tra la pianificazione urbanistica e territoriale e gli indirizzi in materia di insediamenti commerciali;
- a tal fine, il Comune di Villorba ha provveduto ad adottare, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 7 del 23.02.2015, la variante n. 1 al Piano degli Interventi di adeguamento alla L.R. 50/2012;

DATO ATTO che:

- l'avviso di avvenuta adozione del Piano degli Interventi è stato pubblicato all'albo pretorio del Comune per oltre 30 giorni, dal 2.03.2015 al 4.05.2015, come previsto dall'art. 18 della LR 23.04.2004 n. 11 e s.m.i. in combinato con le disposizioni di cui all'art. 32 della Legge 18.06.2009 n. 69 e s.m.i.;
- la documentazione è rimasta disponibile in visione presso la sede comunale per 30 giorni, a partire dal 2.03.2015;
- come da attestazione del Responsabile del Settore I, nel periodo previsto per la ricezione delle osservazioni (dal 2.04.2015 al 4.05.2015) sono pervenute n. 2 osservazioni;

- oltre la scadenza del termine non sono pervenute ulteriori osservazioni;

VISTO l'articolo 18, comma 4, della LR 23.04.2004 n° 11 e s.m.i., il quale dispone che il Consiglio Comunale, nei sessanta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, decide sulle stesse e approva il piano;

RITENUTO quindi di procedere all'esame e decisione in ordine alle osservazioni pervenute;

VISTE le osservazioni pervenute nonché le proposte di controdeduzione redatte dallo studio tecnico incaricato Veneto Progetti S.C. contenute nel fascicolo allegato sub A alla presente;

PRECISATO che, ai sensi dell'art. 78 del TUEL (D.Lgs 18.08.2000 n. 267), *“gli amministratori [...] devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado”*;

UDITA l'illustrazione della proposta e la discussione seguitane;

CONSIDERATO che dall'accoglimento delle osservazioni non derivano modifiche ai canoni guida ed ai criteri posti alla base del Piano degli Interventi adottato;

VISTO il Piano di Assetto del Territorio vigente;

VISTA la Legge Regionale 23.04.2004 n. 11 e s.m.i. nonché la Legge Regionale 27.06.1985 n. 61 e s.m.i.;

VISTA la Legge 17.08.1942 n. 1150, il DM 1 aprile 1968 n. 1404, il DM 2 aprile 1968 n. 1444, la Legge 28.01.1977 n. 10, la legge 5.08.1978, n. 457, il DPR 6.06.2001 n. 380, il D.Lgs 22.01.2004 n. 42 e loro modifiche e integrazioni;

VISTE le altre norme statali e regionali in tema di urbanistica, edilizia e materie correlate;

VISTO l'allegato parere favorevole espresso ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del D.Lgs 18/08/2000, n. 267;

VISTA l'osservazione n. 1 assunta al protocollo n. 13413 del 24.04.2015, presentata dal Settore V “Assetto e Utilizzo del Territorio” del Comune di Villorba e uditi gli interventi in merito alla stessa, come sopra riportati;

VISTA la controdeduzione, così come illustrata in seduta e rappresentata negli elaborati citati, relativa all'osservazione n. 1;

Avendo la votazione, in ordine alla proposta di controdeduzione all'osservazione n. 1, eseguita in forma palese per alzata di mano, dato il seguente esito:

Presenti	n.	17	
Votanti	n.	12	
Astenuti	n.	5	Callegari, Carraro, Giannetti, Modolo, Mottola
Maggioranza richiesta	n.	7	
Favorevoli	n.	10	
Contrari	n.	2	Breda, Panto

**DELIBERA**

di approvare la controdeduzione all'osservazione n. 1, prot. n. 13413 del 24.04.2015, così come proposta e illustrata, per le motivazioni e con i contenuti riportati nel documento allegato sub A alla presente deliberazione;

VISTA l'osservazione n. 2 assunta al protocollo n. 14053 del 30.04.2015, presentata dal dott. Roberto Cortellazzo Weil in qualità di curatore del Fallimento Mondial Immobiliare S.r.l. in liquidazione, e uditi gli interventi in merito alla stessa, come sopra riportati;

VISTA la controdeduzione, così come illustrata in seduta e rappresentata negli elaborati citati, relativa all'osservazione n. 2;

Avendo la votazione, in ordine alla proposta di controdeduzione all'osservazione n. 2, eseguita in forma palese per alzata di mano, dato il seguente esito:

Presenti	n.	17	
Votanti	n.	16	
Astenuti	n.	1	Mottola
Maggioranza richiesta	n.	9	
Favorevoli	n.	10	
Contrari	n.	6	Breda, Callegari, Carraro, Giannetti, Modolo, Panto

#### **DELIBERA**

di approvare la controdeduzione all'osservazione n. 2, prot. n. 14053 del 30.04.2015, così come proposta e illustrata, per le motivazioni e con i contenuti riportati nel documento allegato sub A alla presente deliberazione;

Quindi, concluso l'esame delle osservazioni e viste le determinazioni in ordine alle stesse, con la seguente votazione, resa in forma palese per alzata di mano:

Presenti	n.	17	
Votanti	n.	16	
Astenuti	n.	1	Mottola
Maggioranza richiesta	n.	9	
Favorevoli	n.	10	
Contrari	n.	6	Breda, Callegari, Carraro, Giannetti, Modolo, Panto

#### **DELIBERA**

1. di prendere atto delle osservazioni pervenute e di quanto contro dedotto, come indicato in premessa e nel fascicolo allegato sub A alla presente;
2. di approvare, ai sensi dell'art. 18 della LR 23.04.2004 n. 11, la variante n. 1 al Piano degli Interventi, di adeguamento alla LR 50/2012, adottata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 7 del 23.02.2015, composto dai medesimi elaborati, modificati e integrati a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute, così come indicato nel fascicolo estratto allegato sub A alla presente deliberazione;

3. di dare atto che i suddetti elaborati verranno tempestivamente aggiornati sulla base delle osservazioni accolte e quindi verranno inviati alla Provincia di Treviso, alla Regione Veneto ai fini del monitoraggio previsto dalla LR 50/2012, nonché depositati presso la sede municipale e pubblicati sul sito internet istituzionale per la libera consultazione;
4. di dare atto la presente variante diventa efficace quindici giorni dopo la sua pubblicazione all'albo pretorio.

\*\*\*

Il Presidente chiude la seduta. (ore 23.13)



## Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2015 / 22**

Ufficio Proponente: **Servizio Urbanistica**

Oggetto: **PIANO DEGLI INTERVENTI: VARIANTE N. 1 DI ADEGUAMENTO ALLA L.R. 50/2012.  
VALUTAZIONE DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE E APPROVAZIONE DEFINITIVA.**

## Visto tecnico

Ufficio Proponente (Servizio Urbanistica)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 21/05/2015

Il Responsabile di Settore  
Stefano Anzanello

## Visto contabile

In ordine alla regolarità contabile della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere

Sintesi parere:

Responsabile del Servizio Finanziario

Il presente verbale di deliberazione numero 22 in data 25/05/2015 viene letto e sottoscritto come segue:

IL PRESIDENTE  
GAGNO RICCARDO

IL Segretario Generale  
SESSA CARLO

---

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente delibera viene pubblicata all'albo on-line il 12/06/2015 ove rimarrà esposta per quindici giorni consecutivi.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE PRIMO  
Dott. FABIO CORBOLANTE

---

ESECUTIVITA'

Si attesta che la presente deliberazione è divenuta esecutiva in data \_\_\_\_\_ decorsi dieci  
giorni dalla data di pubblicazione.  
Lì,

IL RESPONSABILE DEL SETTORE PRIMO  
Dott. FABIO CORBOLANTE